

Berlusconi: all'Italia serve una riforma per far cadere la discriminante ideologica tra pubblico e privato

Ferruccio Fazio sarà nominato ministro della Sanità

ROMA. All'Italia serve una riforma sanitaria: lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, inaugurando a San Donato il nuovo Policlinico che ha definito «un modello da seguire».

«Abbiamo – ha aggiunto il premier – situazioni di eccellenza come questa di San Donato, ma ci sono situazioni di disastro in molte regioni soprattutto del sud». Berlusconi ha quindi spiegato che per una riforma sanitaria è necessario far cadere «la discriminante ideologica tra pubblico e privato. Il servizio sanitario è sempre pubblico anche se è garantito da una struttura privata». Il premier, che ha anche annunciato la nomina di Ferruccio Fazio a Ministro della Sanità, ha quindi indicato tre punti essenziali per la riforma: «la libertà di ogni cittadino nella scelta del medico, quella di andare a farsi curare dove vuole e il pagamento a prestazione». Berlusconi ha quindi sottolineato che la sanità, in un momento di crisi, «è vantaggiosa anche per gli imprenditori».

Le parole di Berlusconi sono state criticate da Livia Turco, ex ministro della sanità e capogruppo Pd in commissione Affari sociali della Camera. «Un altro disastro – ha commentato – si annuncia: cancellare la sanità pubblica e il sistema sanitario italiano considerato tra i migliori del mondo. È chiaro che il premier non sta dalla parte della salute dei cittadini, ma da

quella delle aziende che vogliono fare profitto sulla salute». Secondo Turco i problemi della sanità si risolvono «promuovendo l'efficienza, il merito, la professionalità e la medicina territoriale». L'esponente del Pd ha anche criticato Berlusconi perché «quando parla di inefficienza, non dovrebbe fare riferimento soltanto al Sud dove ci sono anche esempi di eccellenza».

Si dice «non convinto dal modello Berlusconi» Carlo Lusenti, segretario del sindacato medico Anaa Assomed che rappresenta i medici del Servizio sanitario. «Condividiamo il principio secondo cui la sanità è un servizio pubblico – ha aggiunto – che deve essere garantito a tutti, ma siamo perplessi sulle forme di privato che possono entrare nel pubblico». In particolare Lusenti si è detto a favore di «regole chiare che pur consentendo l'ingresso di risorse private nel sistema pubblico, pongano fine a forme di pessima privatizzazione, che nel recente passato sono state anche delittuose. Questo consentirebbe di abbattere qualsiasi forma di pregiudizio, superando la vecchia regola per cui in sanità si privatizzano gli utili e si trasferiscono le perdite sul pubblico».

Gli ospedali italiani sono «vetusti», e per questo occorre rivedere le linee guida per i rischi sismici. Lo ha riferito il viceministro della Sanità Ferruccio Fa-

zio (presto ministro) nel corso di un'audizione presso la Commissione di inchiesta sul Ssn di Palazzo Madama, incentrata sul problema delle condizioni strutturali degli ospedali situati in zone a rischio sismico.

«Nell'ultimo censimento – ha spiegato Fazio – effettuato nel 2001 su circa 1000 presidi, il 65% risultava costruito prima del '70 (di cui il 15% prima del '900 e il 20% tra il '900 e il '40), il 20% tra il 1971 e il '90, e soltanto il 15% dopo il 1991». «Emerge – ha quindi sottolineato Fazio – un quadro nazionale che evidenzia una diffusa vetustà delle strutture ospedaliere esistenti».

Per questo motivo, annuncia il viceministro, «è mia intenzione riavviare, quanto prima, un nuovo tavolo tecnico cui affidare il compito di aggiornare le linee guida» per il miglioramento dell' sicurezza sismica e della funzionalità degli ospedali. ◀



Ferruccio Fazio